

Amateur Architecture

Pubblicato nel **Magazine Vanguard Today** a gennaio 2000

Qui non parlerò di “architettura,” ma solo di “case.” La casa è *Amateur Architecture*.

Amateur Architecture si limita a fare ciò che è proprio soltanto dell’architettura;

Amateur Architecture è un inizio, ma è un inizio che ancora non sa cosa sta iniziando.

Amateur Architecture si propone di affidare agli utenti di un edificio quelle attività costruttive che originariamente gli architetti pensano di poter controllare completamente, ma che in realtà sono arbitrarie e improduttive – attività tipicamente frammentarie e banali. Questo non corrisponde certo all’idea di un’architettura perfetta, perché sottolineare che una visione architettonica è *amatoriale* significa in realtà affermare che la libertà vale più delle regole e apprezzare il caos generato dalla messa in discussione di un’autorità non più assoluta;

Amateur Architecture tenta di affrancarsi dal peso imposto sull’architettura stessa da vari fattori esterni. Riconosce che sia le persone sia l’architettura sono legate a convenzioni sociali, ma si riserva il diritto di ritirarsi temporaneamente dalla società attraverso l’architettura, servendosi dell’architettura per difendere la libertà;

Amateur Architecture è anti-simbolica, perché non significa altro che l’architettura stessa. L’architetto si limita a proporre una forma possibile, una condizione che propizia il verificarsi di una serie di eventi, ma non li determina;

Amateur Architecture è anti-sistema; per definirla non esiste un vocabolario architettonico prefissato;

Amateur Architecture è contraddittoria, e necessariamente parziale, persino banale, come contraddittoria e banale è la vita stessa; tuttavia contempla un linguaggio architettonico senza presupposti, un linguaggio sperimentale;

Amateur Architecture è un’architettura contenuta, misurata, non eccessiva, perché non rispetta mai perfettamente né asseconda le immagini degli edifici – immagini prodotte dall’architettura professionale. Può essere così ordinaria da passare del tutto inosservata;

Amateur Architecture non ha una dimensione artistica; non ha bisogno di essere definita da una forza esterna, nemmeno dall’arte;

Amateur Architecture non è neanche anti-arte. Tuttavia, ricorda costantemente agli architetti che qualsiasi discorso artistico che esuli dall’architettura ha il potere non solo di

ispirare l'architettura, ma soprattutto, una volta entrato nel linguaggio architettonico, di cambiare completamente la sua natura.

Amateur Architecture è un'architettura che si avvicina il più possibile a un ordine spontaneo.

Amateur Architecture ritiene che l'architettura spontanea, non autorizzata o provvisoria, abbia lo stesso valore dell'architettura professionale. Definisco tutto questo "presente del passato", oppure "tradizione del presente".

Amateur Architecture non abbandona il mondo reale per gravitare attorno all'immagine dominante dell'architettura monumentale; al contrario, è un'architettura che abbatte il centro. Appare spesso in forma di piccoli edifici, cumuli di frammenti grezzi, ma non significa che sia un'attività costruttiva interessata soltanto a piccoli edifici. Piuttosto, tenta costantemente di smontare le megastrutture simboliche del XX secolo riconducendole a strutture non strutturate, per ricostruirle come insieme contraddittorio di piccoli edifici. Si fonda sul contatto tra corpo e architettura più che sulla potenza visiva, concentrandosi su eventi che possono verificarsi all'improvviso piuttosto che su grandi narrazioni preconfezionate o interpretazioni a posteriori;

Amateur Architecture non persegue scenari unitari; è più specifica e più mirata. Può scardinare alcuni cliché. Gli architetti professionisti spesso non pensano a quanto la loro attività progettuale manchi di specificità – per loro un progetto è solo un incarico professionale. Al di là dell'elaborazione convenzionale di un ordine, non vedono niente, non sentono niente e non fanno niente;

Amateur Architecture è un'architettura senza importanza. Uno dei problemi dell'architettura professionale è che prende troppo sul serio l'architettura. L'architettura acquisisce così un'autorità indebita, perché su di essa si proiettano troppe aspettative;

Amateur Architecture è un'architettura che utilizza la tecnologia in modo appropriato e affina pazientemente il proprio modo di costruire. Non rincorre l'espressione simbolica della propria epoca tecnologica, né fa un uso insensato della tecnologia, ma tenta di presentare l'architettura in una forma corretta, contenuta e tecnicamente chiara. Si preoccupa inoltre di lasciare un margine per ulteriori sviluppi tecnologici dell'edificio. I suoi destinatari ideali sono persone interessate a continuare a costruire. *Amateur Architecture* non è mai compiuta, ma si completa progressivamente, associando costantemente il vecchio e il nuovo.

È esattamente in questo senso di "costruzione olistica", di *yingzao*¹, che continuiamo a sperimentare la tradizione dell'architettura cinese: altrimenti sarebbe difficile per noi capire perché l'architettura moderna risulta ben presto datata, mentre gli edifici delle

¹ *Yingzao*: termine cinese tradizionalmente associato all'atto del costruire e del "fare architettura", con implicazioni che eccedono la nozione occidentale di progettazione edilizia. Nel pensiero di Wang Shu il termine richiama una pratica culturale e artigianale del costruire, fondata sulla continuità storica, sulla relazione con i materiali e sulla memoria costruttiva locale.

dinastie Ming e Qing che ci circondano esistono da due o tre millenni. Continuare a costruire è continuare a vivere.

Amateur Architecture costruisce solo ciò che nella vita è essenziale. La sua incertezza formale corrisponde alla sua indeterminatezza funzionale. La facoltà di definirla, viverla e continuare a sperimentarne le possibilità è un regalo che gli architetti fanno ai destinatari;

Amateur Architecture può essere anche solo un dettaglio – banale e insignificante – ma è il detonatore di tutte le norme stabilite. Resta sempre non finita; il concetto del “*yingzao*” inserisce il processo nel paradigma strutturale. Questo scardina, talvolta annienta, tutte le distinzioni su cui si fonda l’architettura professionale – tra costruzione spontanea, linguaggio di modellazione, metalinguaggio teorico e vocabolario progettuale.

Amateur Architecture giudica la forma secondaria;

Amateur Architecture non è architettura della conoscenza, ma architettura della ricerca di conoscenza. Se le teorie a cui siamo abituati sono sempre qualcosa di stabilito, fisso e normativo – qualcosa di predeterminato –, allora *Amateur Architecture* è architettura risolutamente anti-teorica.

Prima di dare inizio al progetto, *Amateur Architecture* non ha un metodo. Entra in un edificio e trova il metodo strada facendo. Passo dopo passo, ogni intervento si presenta come un frammento autonomo – non ci sono punti bassi, punti alti, centro, niente profondità, nessuna conclusione. Può cominciare in qualsiasi punto, per curiosità. Non esiste punto di origine;

Il fatto che *Amateur Architecture* sia sempre più vicina a una qualche forma di ordine spontaneo spiega perché la scomparsa dell’architettura sia spesso al centro dei nostri discorsi. Insieme all’architettura, svanisce anche l’architetto che sembra sapere tutto a livello teorico e pratico. Se assegniamo al “*yingzao*” tutta la sua dimensione ideale, restituiamo all’architetto il ruolo dell’artigiano – una persona che non discute le idee ma interviene di persona, con un’intenzione chiara, da vero innovatore della vita quotidiana.

Amateur Architecture è un’attività intellettuale; promuove la discussione di questioni architettoniche che sono state trascurate dall’architettura ortodossa – aprendole non solo agli architetti ma anche ai destinatari degli edifici. Per utilizzare gli edifici di *Amateur Architecture* occorre ripensare le abitudini e le convenzioni della vita quotidiana;

Amateur Architecture è una complessità semplice;

Amateur Architecture non è architettura culturale – la prospettiva culturale non è altro che il prodotto di un patrimonio di nozioni;

Amateur Architecture non è architettura anti-culturale, perché sa di non poter esistere fuori dalla cultura;

Amateur Architecture è architettura che supera la cultura – è lo studio di tutti i problemi architettonici che l’architettura ortodossa scarta come elementi impuri. Questa attività si concentra sulle imperfezioni del linguaggio architettonico, le scorie dell’architettura professionale, i frammenti, le discrepanze e le mutazioni di informazioni dell’universo

esistenziale. Può non essere del tutto nuova, ma afferma con risolutezza il valore della differenza;

Amateur Architecture non è né marginale né alternativa, perché non riconosce alcun centro di potere. Formula asserzioni sulla vita attraverso i mezzi architettonici – attua una sospensione del dubbio –, ma insiste che queste asserzioni sono sempre e solo provvisorie nella loro validità. Se implica una critica, la definirei critica dell'abbandono.

Amateur Architecture è uno sforzo, uno sforzo che non aspira a diventare una nuova ortodossia.